



FOCUS

Un'esperienza di orientamento *esistenziale* in ambito universitario

Alba Giovanna Anna Naccari

Professore Associato. Università del Foro Italico – Roma | E-mail: alba.naccari@uniroma4.it

An experience of *existential* guidance at the university

Abstract

The paper proposes an educational experience focused on the practice of guidance as an exercise in analysis and conscious self-appropriation of the social issues that make the process of existential authentication more difficult and complex. The activity was proposed at the LM 47 course, Sports Management, at the University of the 'Foro Italico' in Rome. The proposed practice aimed at making students more aware of the pitfalls of our time (in relation to what complicates the self-realization processes), and at allowing them to take a position with respect to the problems, making choices and 'orienting' critically in relation to the main issues that have emerged. The process thus activated ended with the discussion and elaboration of possible strategies to 'respond' critically, and responsibly to the identified difficulties.

Keyword

Educational guidance, young adulthood, social complexity, self-educational strategies, existential analysis

Si propone qui un'esperienza educativa centrata sulla pratica dell'orientamento, intesa come esercizio di analisi ed auto-appropriazione consapevole delle problematiche sociali che rendono più difficile e complesso il processo di autenticazione esistenziale. L'attività è stata proposta a 134 studenti e studentesse (di cui 39 femmine, di età compresa tra i 21 e i 28 anni, più alcune studentesse nella media età adulta) del secondo anno di corso della laurea magistrale in *Management dello sport*, presso l'Università del Foro Italico di Roma; per due anni consecutivi. La pratica proposta ha avuto lo scopo, non solo di rendere gli studenti e le studentesse più consapevoli delle insidie del nostro tempo (in relazione a ciò che complica i processi autorealizzativi), ma anche quello di consentire loro di prendere posizione rispetto ad esse, operando scelte ed 'orientandosi' criticamente rispetto alle problematiche emerse. Il processo così attivato si è, infatti, concluso con la discussione e l'elaborazione delle possibili strategie utili per 'rispondere' creativamente e responsabilmente alle difficoltà individuate.

Parole chiave

orientamento, giovane età adulta, complessità sociale, strategie auto-educative, analisi esistenziale

1. Orientamento esistenziale: nominare per discernere ed 'intenzionare' il mondo

Nella contemporaneità le questioni relative all'orientamento, inteso non solo come orientamento professionale ma anche come autoanalisi ed autocomprensione di sé e della propria collocazione nel mondo, si sono rese sempre più necessarie ed articolate anche a causa dell'aumento della complessità sociale e di alcune caratteristiche specifiche che connotano sempre più il nostro vivere e convivere; come ad esempio l'enfasi posta sulla prestazione in ogni ambito, il narcisismo adattivo, l'omologazione culturale proposta dalla pervasività dei media e dei social media, una considerazione dell'economia che non sempre ricorda ed applica le importanti questioni relative al bilancio sociale, la 'fluidità' della morale e diverse altre problematiche che saranno approfondite tra poco...

Tutto ciò chiama in causa una tipologia di orientamento inteso come opportunità educativa "che sappia generare nel soggetto un processo che lo ponga in modo critico e riflessivo di fronte all'attualità, per scoprire e riscoprire se stesso alla luce dei cambiamenti e della precarietà in cui è immerso. Questo diviene pertanto un processo che deve essere innescato, ma anche un percorso che deve essere intrapreso attraverso una formazione complessiva, centrata sul soggetto, con l'obiettivo primario di rendere la persona capace di operare scelte e di pianificare il proprio progetto esistenziale" (Selmo, 2012, s.p.). Nella contemporaneità la ricerca dell'identità personale è sempre più dinamica e complessa, caratterizzata da una costante ricerca; in prospettiva autenticamente pedagogica dovrebbe anche essere tensione "verso la conoscenza di sé e della realtà che ci circonda tramite la continua messa in discussione dei sistemi di sapere e di significato su cui organizziamo le nostre scelte e le nostre esperienze e in base ai quali definiamo la stessa realtà" (Lo Presti, 2009, p. 73). In questo senso l'attività di orientamento si configura sostanzialmente come attività volta a rendere la persona consapevole di sé e capace di leggere e nominare il mondo in cui è immersa, per compiere le proprie scelte in modo più armonico e positivo¹. È, quindi, centrale imparare a leggere la realtà circostante, in modo non scontato, articolando un proprio modo critico di rapportarsi al mondo, così "da affrontare in modo attivo la complessità" (Mancinelli, 2002).

Si tratta, dunque, qui di riscoprire e valorizzare ancora quella educazione problematizzante come 'liberazione autentica' di freriana memoria (Freire, 2002, p.67). "La liberazione autentica, che è umanizzazione in processo [...]. È una prassi, che comporta azione e riflessione degli uomini sul mondo per trasformarlo" (Idem). È una modalità educativa che intende formare ed orientare la coscienza "come coscienza in rapporto intenzionale col mondo" (Idem), come coscienza di sé che esplicitando un atto di conoscenza in relazione alla propria capacità di leggere e 'dire' le cose del mondo è già implicitamente in grado di 'intenzionare' il mondo, esplicitando in esso attivamente la propria presenza. In questo senso "gli uomini si educano in comunione, attraverso la mediazione del mondo" (Ivi, p.69). Il mondo nella sua problematicità, su cui l'azione riflessiva degli educandi e dell'educatore unitamente converge, sfida la comprensione che nel dialogo e nel confronto diventa sempre più critica "e per questo sempre più libera" (Ivi, p. 70) ed emancipante. "L'educazione come pratica della libertà -quindi- [...] riguarda gli uomini nei loro rapporti col mondo" (Ivi, p. 71).

Anche in accordo con la lezione della filosofia esistenziale e fenomenologica (in particolare: Husserl, Jaspers, Sartre,), il mondo nel suo accadere è sostanzialmente percepito, narrato, descritto, esistente, grazie alla coscienza a cui si mostra e che lo narra. È dunque vitale l'esercizio pedagogico del confronto dialogico sulle cose del mondo, l'esercizio di trovare le giuste parole, la prospettiva più costruttiva per nominare ciò che fenomenologicamente si mostra... Nominare il mondo presuppone una presa di coscienza, e porta ad assumere una prospettiva come postura esistenziale, come assunzione di responsabilità concreta, come scelta per l'esser-ci (da qui la scelta della definizione orientamento *esistenziale*).

1 Cfr. anche Fiorentino (2012, s.p.): "Non più circoscritto nei momenti della scelta scolastica e lavorativa, l'orientamento si configura come un dispositivo formativo, finalizzato a sviluppare nella persona la capacità di posizionarsi nella differenza e nell'incertezza senza disperdersi. Attraverso l'intervento dell'orientatore, l'individuo è in grado di sviluppare la propria identità personale e professionale, di agire efficacemente sull'ambiente per modificare la situazione, di rivalorizzare proficuamente competenze e risorse personali. L'obiettivo è infatti quello di superare definitivamente la logica dell'orientamento etero diretto univoco e dogmatico ed approdare a modalità emancipative e regolative del sé"

2. Il progetto educativo nella LM47

L'esperienza formativa cui questo contributo si riferisce è stata realizzata con gli studenti e le studentesse della LM 47, *Management dello sport*, dell'Università del Foro Italico di Roma. L'esperienza è stata portata avanti per più anni di corso, dall'anno accademico 2016-17, all'interno dell'insegnamento di *Sociologia e formazione nelle organizzazioni sportive*, del quale chi scrive gestisce il modulo di *Educazione permanente nelle organizzazioni sportive*.

Tra gli obiettivi specificatamente pedagogici di questo insegnamento, c'è quello di completare la formazione del/la manager integrando gli aspetti più economicisti e legislativi con un sapere *umanista* che orienti i/le future manager nella direzione di una leadership risonante (come capacità di empatizzare con i propri dipendenti, motivandoli e valorizzandone i talenti; Goleman, 2016), ed una leadership etica (come capacità di scelta tesa ad una mission che includa il benessere del contesto in cui l'azienda opera; Mollo, 2016). Tutto ciò al fine di saper gestire ed organizzare le proprie mansioni nella prospettiva del benessere organizzativo, per un'autentica valorizzazione del capitale umano, ed una possibile ed effettiva *Learning and teaching organization*, le cui azioni concertate ed intraprese possano andare sempre più nella direzione del bene comune aziendale e sociale.

Tra i contenuti specifici considerati, la formazione ed autoformazione dei/le giovani adulti/e è affrontata grazie alle analisi dei grandi autori (tra questi: Erikson, 1968; Levinson 1978; Demetrio, 1990) che ne argomentano le apicalità pedagogiche ed esistenziali, i possibili compiti di sviluppo e le più opportune strategie per prendersene cura. Le lezioni frontali sono integrate da attività laboratoriali-esperienziali immersive, principalmente autobiografiche o di confronto gruppale, nelle quali è possibile riflettere soggettivamente sia su di sé che sulle questioni del mondo che via via sono oggetto di analisi, ciò consente di appropriarsi personalmente dei contenuti analizzati a partire dalla letteratura scientifica.

Tra le questioni che sono state oggetto del corso ci si è concentrati sulle problematiche attuali che ostacolano, o quanto meno rendono più difficoltoso ai/alle giovani adulti/e, il percorso verso la realizzazione dei propri obiettivi realizzativi e personali compiti di sviluppo, cercando, poi, di individuare le strategie formative ed auto-formative per affrontare al meglio queste difficoltà.

Le tematiche sopra proposte, affrontate in maniera laboratoriale hanno consentito ai ragazzi ed alle ragazze di appropriarsi consapevolmente delle problematiche individuate (che saranno descritte tra poco); li ha altresì stimolati attraverso la pratica del confronto ad individuare 'soluzioni' pedagogiche articolate e creative. Dopo la presentazione degli studi relativi al tema presenti nella letteratura pedagogica (sintetizzati in Naccari, 2010), gli/le studenti/esse hanno avuto modo di lavorare in gruppi (la cui composizione è stata scelta da loro stessi) per poi successivamente presentare al gruppo-classe le proprie riflessioni ed esperienze. Dopo la discussione in aula la docente ha riassunto le principali idee e soluzioni emerse, raggruppandole in categorie principali e relativi concetti; il tutto è stato nuovamente sottoposto al gruppo allargato per essere discusso ed eventualmente rivisto ed integrato.

L'attività è stata portata avanti in modo che gli/le studenti/e di ciascun anno potessero sia reperire liberamente altro materiale sia avere a disposizione il materiale prodotto dagli/le studenti/esse degli anni precedenti, così da poterne eventualmente far proprie le proposte ed indagini e valutarne il significato e le differenze in relazione al contesto socio-politico effettivo di ciascun anno.

Riportiamo qui principalmente le analisi prodotte negli ultimi due anni accademici. Hanno partecipato alle attività nell'a.a. 2020-21 n° 74 studenti/esse (di cui 21 femmine, di età compresa tra i 21 e 26 anni, una studentessa aveva 47 anni) suddivisi in n° 15 gruppi di 4/5 unità ciascuno. Nell'a.a. 2021-22 n°65 studenti/esse (di cui 18 femmine, di età compresa tra i 21 e 28 anni, una studentessa aveva 50 anni) suddivisi in n° 19 gruppi di 2 / 3 / 4 unità ciascuno.

Gli ultimi due anni accademici, 2020-21 e 2021-22, sono stati anni molto particolari dal punto di vista degli accadimenti sociali e politici, destinati a segnare intensamente e diversamente i vissuti di questi giovani. L'a.a. 2020-21 è stato, infatti, segnato dalla necessità della didattica a distanza e da molte limitazioni relative alla vita di relazione determinate dalla diffusione della pandemia da SARS Covid 19, l'a.a. 2021-22 ha dovuto fare i conti con l'esplosione di un devastante e drammatico conflitto bellico (Russia-Ucraina) che sta tuttora mietendo migliaia di vittime inermi e che genera la paura di conflitti più estesi, la cui minaccia si credeva ormai lontana.

- Ricapitolando, quindi, per ciascun anno di corso i momenti di lavoro sono stati i seguenti:
 - Analisi della letteratura relativa alle problematiche sociali che tendono a ritardare o rendere più difficili i processi di autorealizzazione-evoluzione-crescita nella giovane età adulta; analisi delle relative strategie pedagogiche atte a sostenere positivamente nelle difficoltà incontrate.
 - Lavori di gruppo come pratica di analisi-confronto-elaborazione-integrazione in merito a quanto sopra proposto ed a quanto prodotto dai compagni /e negli anni precedenti.
 - Presentazione e discussione delle elaborazioni dei piccoli gruppi al gruppo classe.
 - Individuazione delle principali categorie emerse in tutte le proposte ed articolazione dei concetti relativi a ciascuna categoria. Questo lavoro è stato preliminarmente abbozzato dalla docente, è stato poi presentato, discusso e integrato nel gruppo allargato, in relazione ad entrambe le tematiche: a) Problematiche, b) Strategie pedagogiche di 'aiuto'.
 - Tutto quanto realizzato è diventato materiale utile per lo studio personale di ciascuno/a studente/essa.

All'attività sono state dedicate complessivamente 8 ore di lezione, ma i gruppi hanno anche lavorato autonomamente dedicando alcune ore al di fuori delle lezioni, le attività sono state considerate elemento utile al fine dell'attribuzione della valutazione finale dell'esame dell'insegnamento.

3. Riflessività, narrazione, confronto, empowerment

Quali strumenti e strategie di lavoro, sono stati principalmente utilizzati: l'approccio riflessivo, che ha potuto diventare a tratti narrazione di sé e frammento autobiografico; il confronto tra pari, anche di coorti differenti, nonché confronto con l'insegnante; l'empowerment come pratica che, a partire dall'acquisizione di consapevolezza su di sé e sul mondo, consente di collocarsi nell'esistenza con maggiore fiducia in se stessi e capacità proattive.

Nei gruppi gli/le studenti/esse sono stati incoraggiati a riflettere criticamente sui materiali proposti considerando e narrando la propria esperienza personale; ciò ha consentito una virtuosa circolarità tra riflessività e narrazione biografica, tra pensiero autobiografico e pensiero riflessivo. "Il pensiero autobiografico sviluppa il pensiero retrospettivo che rivitalizza la memoria e il pensiero introspettivo che conduce alla propria identificazione personale, morale e sociale" (Demetrio, 1999, p. 35). "Il pensiero riflessivo parte dalla capacità di guardarsi dentro attraverso l'esperienza vissuta fuori di sé, facendola diventare nostra, per poi farla tornare nella realtà esterna. Occorre, pertanto, sviluppare la disposizione al pensare riflessivo" (Selmo, 2012).

Attraverso la circolarità tra riflessione e narrazione si strutturano ed articolano i processi di attribuzione di senso e significato alla propria esperienza nel mondo; la persona elabora, così, un'interpretazione più consapevole di sé, e del mondo. Solo in questo modo i vissuti diventano esperienza e si acquisisce "la competenza di saper dire l'esperienza" (Rossi, 2012, p. 71).

L'attività autoriflessiva aiuta anche a comprendere che è possibile assumere prospettive differenti anche di fronte a ciò che spaventa, trovando un possibile cambiamento e/o adattamento in se stessi. Dare un nome ai problemi, divenendone più consapevoli, consente di iniziare a non subirli, di prenderne distanza senza negarli, di dargli una forma meno paurosa, di trovare il tempo e il modo per affrontarli soggettivamente e creativamente. La stessa analisi semantica del termine 'critica' rinvia di per sé non solo all'analisi ma anche all'agire concreto, ed infatti, come sottolinea Muzi (2004, p.201), il senso del verbo greco *Krìnein* è quello di distinguere, dividere, discernere, giudicare ma anche quello di condurre una scelta oculata" (Ivi, p. 202).

Nella nostra proposta la circolarità tra narrazione e riflessione ha cercato di agevolare il lavoro di orientamento, come presa di coscienza di sé e del mondo, e come decisione personale relativa alla propria prospettiva nel mondo.

L'approccio narrativo (Demetrio, 1996; Knowles, 1996; Cambi, 2005; Formenti, 2005; Batini, Del Sarto, 2005) ha anche agevolato la partecipazione, il dialogo e il confronto tra gli studenti e le studentesse, sostenendoli nel processo di *empowerment* personale grazie proprio all'autenticazione ed all'espressione delle proprie capacità di esser-ci e di narrarsi creativamente e criticamente.

Il confronto, come pratica di rispecchiamento e di scambio, ha consentito di soddisfare il bisogno di queste pratiche particolarmente importanti e vitali dall'adolescenza all'età adulta. Per Demetrio, il *riconoscimento di sé*, come pratica dello specchio, è cruciale in quanto consente "di potersi identificare rispetto a luoghi persone, compiti, capacità" (1990, p. 130). L'individuo si percepisce positivamente se, attraverso l'esperienza che narra di sé, ha modo di riconoscersi e di essere riconosciuto dagli altri.

Il dialogo aperto e costruttivo, seguito e sostenuto a tratti dalla presenza del docente nei gruppi, (in relazione all'esperienza che stiamo descrivendo qui) permette la *reciprocazione*, come pratica dello scambio, come un mettere alla prova e sviluppare l'adulità (Demetrio, 1990, p. 134). Il gruppo per le molteplici dinamiche che agevola diventa, quindi, un amplificatore di apprendimenti (Naccari, 2006, pp. 215-217).

Tutto questo ha quindi consentito di "fare leva sull'empowerment dei singoli, vale a dire su quel processo attraverso il quale gli individui controllano la propria esistenza in maniera attiva e propositiva" (Messuri, 2009, p. 39), percependo al contempo il proprio 'potere' come capacità di interpretare e modificare la realtà, di vivere il proprio valore di esseri umani, nell'esperirsi al contempo unici, autonomi e capaci di confronto e di condivisione.

4. Le analisi proposte dagli studenti e dalle studentesse

Tutte le lezioni del corso realizzato nell'a.a. 2020-2021 sono state effettuate online sulla piattaforma *Teams*, i lavori di gruppo sono stati realizzati grazie alle *breakout rooms* predisposte per i gruppi. Tutti/e gli studenti/esse erano già stati segnati dall'esperienza del *lock down*, che alcuni avevano vissuto da soli in casa, qualcuno prima o dopo ha anche fatto l'esperienza della malattia da Covid. Gli studenti e le studentesse che hanno frequentato nel 2021-22 hanno invece seguito le lezioni in didattica mista, sostanzialmente un 50% in classe ed un 50% da casa, scegliendo autonomamente e mettendosi d'accordo tra loro su chi poteva-voleva partecipare in un modo o nell'altro; con questi ragazzi i gruppi sono stati realizzati prevalentemente in modalità mista, in ciascun gruppo (di non più di 5 persone) qualcuno ha partecipato in aula e qualcuno da casa connesso tramite la piattaforma teams o altra piattaforma.

In entrambi gli anni accademici la docente ha partecipato ai gruppi passando dall'uno all'altro per stimolare il confronto, la narrazione e sostenere nell'affrontare eventuali difficoltà.

Come introdotto prima, l'attività è stata preceduta dall'analisi di ciò che la letteratura scientifica ha negli ultimi tempi individuato come problematiche incontrate dai giovani adulti e dalle giovani adulte, (senza con questo voler individuare uno 'stadio' specifico, ma nella valorizzazione e nel rispetto dell'unicità del percorso di ciascuno), nel realizzare i possibili compiti evolutivi. Tali problematiche possono essere sintetizzate come segue²:

- Tutti i possibili compiti evolutivi pensati-individuati come successivi all'adolescenza (individuare il 'sogno personale'; diventare autonomi/e dalla famiglia ed imparare ad avere cura di sé; studiare, sperimentare ed esplorare; diventare più competenti in ambito relazionale e affettivo; affermarsi nel sociale.. etc) possono essere posticipati per oltre 10 anni, post-adolescenza allungata;
- Pervasività dei *Media*, condizionamento efficientista, anaffettivo, strumentalizzazione del corpo e della sessualità;
- Crisi dei riferimenti valoriali, ricerca di emozioni forti;
- Sentimenti diffusi di vanità e mancanza di significato, atteggiamenti estremi di devianza (violenza urbana);
- Difficoltà per le giovani donne nel vivere e proporre nuovi modelli di affermazione e di cura, diversi da quelli basati sul sacrificio del femminile;
- Complessità sociale, caratterizzata da innovazione, cambiamento, informazione globale, globalizzazione economica;
- Diffusione dell'alta tecnologia nei mezzi di comunicazione, perdita di senso del tempo;

2 La sintesi è ripresa e rielaborata da Naccari (2010, p. 176), per un approfondimento sulle problematiche e la bibliografia relativa alle indagini sulla giovane età adulta si veda il medesimo testo.

- Difficoltà a trovare un lavoro congruo alle proprie aspettative e sogni, precariato;
- Mancanza di adulti (più grandi) testimoni autentici di umanità e vera maturità, giovanilismo imperante.

I report dei gruppi (come presentazione, condivisione e discussione nel gruppo classe delle elaborazioni di ciascun piccolo gruppo), ricondotti a categorie di significato (Trincherò, 2009; Messuri, 2009) ed a concetti di sintesi, sono stati successivamente rivisti insieme nel gruppo classe ed integrati. Si sono così individuate le categorie che riportiamo di seguito, vi sono alcune sottocategorie, come articolazioni più specifiche delle categorie generali individuate. Ci sono ovviamente interazioni complesse tra le categorie individuate.

Tutte le categorie sono presentate in base all'ultima sintesi realizzata con gli/le studenti/esse dell'anno accademico 2021-22. Solo per quanto riguarda l'analisi delle conseguenze dell'emergenza sanitaria si è scelto di differenziare in quanto le due coorti hanno vissuto e narrato situazioni differenti di essa.

Categorie e concetti emersi:

- Categoria 1: *Incertezza e paura del futuro, sensazioni-emozioni connesse:*
 - Concetti: *Paura per il futuro. Difficoltà di pensare positivamente al futuro e di realizzarsi. Il futuro sembra essere sempre più imprevedibile, si prova un senso di abbandono, in quanto poco considerati dalla società e dal mondo del lavoro. La Pandemia ed il conflitto bellico in Ucraina hanno peggiorato questa percezione del futuro. Si provano sentimenti ambivalenti: voglia di affermarsi e rendersi autonomi e sensazione di essere inadeguati. Sembra sempre più un miraggio riuscire ad essere autonomi dalla famiglia di origine.*
 - Sottocategoria 1: *Difficoltà a pensare-progettare-prevedere una possibile realizzazione professionale:*
Concetti: *Omologazione, appiattimento e soffocamento sociale che porta ad una regressione dei singoli e del collettivo. Difficoltà a realizzare la propria unicità a causa delle poche opportunità e del conformismo, perdita delle particolarità. La difficoltà di espressione concreta nel mondo del lavoro è peggiorata dalla situazione post Covid che ha complicato o inibito nuove relazioni professionali, nuovi contratti. Difficoltà a trovare un lavoro non solo congruo ai propri sogni, ma anche retribuito in modo congruo. Spesso la formazione universitaria garantisce le conoscenze ma non le competenze richieste dai differenti contesti lavorativi. Tutte queste difficoltà peggiorano per quanto riguarda il genere femminile, che va incontro più facilmente a situazioni di, difficoltà all'assunzione, difficoltà di riconoscimento meritocratico, disparità salariali.*
- Categoria 2: *Perdita dei valori esistenziali:*
Concetti: *Perdita di valori quali: la famiglia, l'affettività, il dialogo, l'onestà. Abitudine a sostituire la parola "essere" con "avere". Mancanza di punti di riferimento (valori o modelli da seguire). Perdita del senso di umanità.*
Scarsa attenzione agli ideali politico-sociali e maggiore concentrazione su se stesse. Condizionamento e adattamento (forzato) a modelli culturali sempre differenti e discutibili. Cura della 'confezione' e non del contenuto. Superficialità, non ci si sofferma sul senso delle cose. Svalorizzazione del genere femminile. Si pretende tutto e subito, la cultura dell'attesa non è più contemplata. Aumento di esposizione alla droga, alla violenza e alla comunicazione rivolta al nero, viste come anestetici/vie d'uscita dal contesto vuoto che ci circonda, il quale sembra rappresentare sempre più il 'nulla cosmico del nuovo millennio'. Mancanza di complicità tra le persone, ossessiva ricerca di essere sempre migliori del prossimo, difficoltà ad instaurare rapporti «veri e leali», spesso 'l'altro' viene visto come un concorrente diretto. Cambiamento epocale dello "stare insieme". Oggigiorno in una coppia si tende a crollare ai primi problemi e raramente c'è volontà di affrontare le difficoltà. Non si riesce più a dare valore alle cose semplici, ma essenziali, della vita. Scarsa attenzione agli ideali politico-sociali: nei giovani adulti è prevalente il sentimento di diffidenza verso la classe politica, perdita del senso di appartenenza.
La vita dei giovani adulti si è appiattita, ci sono tutte le comodità possibili anche grazie allo sviluppo delle tecnologie. Mancanza di adulti (più grandi) testimoni autentici di vera maturità, molti genitori e adulti continuano a comportarsi alla stregua dei ragazzi ventenni fuggendo dalle responsabilità collegate alla loro età.
- Categoria 3: *Pervasività dei media:*
Concetti: *Complessità sociale caratterizzata da un'innovazione continua con la quale molto spesso le gene-*

razioni precedenti non riescono a stare al passo. Miglioramento della qualità della vita che ha portato anche a ridurre gli stimoli di creatività (Il bambino, ad esempio, non crea nuovi giochi per via delle nuove tecnologie). I media portano all'omologazione, ad un condizionamento efficientista e quindi all'inaffettività. Utilizzo dei Social aumentato a causa del Covid, ciò complica la dinamica intimità-isolamento e fa perdere di vista le cose più importanti. Rischio di nutrirsi di cliché che non si condividono. Condizionamento nella direzione di un utilizzo strumentale del corpo per essere accettati dai social (problema più evidente nelle piattaforme senza censure come Only Fans). Perdita del senso del tempo.

Deviazione dell'attenzione dalla realtà al mondo dei social, non distinguere più ciò che è la realtà da ciò che viene mostrato sulla rete, i social network sono diventati uno strumento insostituibile nella vita dei ragazzi. L'eccessiva esposizione ai media genera mancanza di attenzione, osservazione e riflessione (livelli di attenzione molto bassi e stili di vita frenetici).

– Categoria 4: *Problematiche causate dall'emergenza sanitaria (a.a.2020-21):*

Concetti: Impossibilità di sperimentare ed esplorare il mondo. Per molti: lontananza dalle persone a cui si è affettivamente legati.

Difficoltà di instaurare rapporti sociali e di esprimere i propri sentimenti. Angoscia di non poter vivere momenti importanti insieme alle persone che contano di più, ad esempio il giorno della laurea. Eccessivo isolamento, stress, solitudine. Consuetudini sociali limitate (abbracci, baci). Perdita di libertà in molti ambiti. Nell'età dello sviluppo non potersi relazionare concretamente con i coetanei può avere ripercussioni negative sulla formazione. Si è spesso costretti a fare i conti con la perdita di persone vicine/conosciute. Aumento della violenza di genere.

Difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro ed avere nuovi contatti e relazioni nell'ambito lavorativo. Chiusura di molte attività e riduzione dei posti di lavoro.

La difficoltà di attivare un tirocinio curricolare patrocinato dall'Università rischia di far perdere opportunità importanti non solo per imparare e fare esperienza sul campo, ma per creare relazioni all'interno del mercato del lavoro.

– Sottocategoria 4: *Conseguenze attuali della pandemia (a.a.2021-22, oltre quelle già individuate prima)*

Concetti: Perdita di competenze relazionali, difficoltà a dialogare "senza uno schermo".

'isolamento forzato è diventato un nuovo status dal quale talvolta è difficile uscire e riuscire a reintegrarsi nella società esterna, a volte le problematiche legate al covid portano i soggetti a rifugiarsi all'interno di barriere e fornisce loro la scusa per estraniarsi dal mondo.

Aumento di disturbi legati alle abitudini alimentari e al sonno. I soggetti con disabilità hanno vissuto una condizione di svantaggio ulteriore. Aumento dei tempi necessari per le prenotazioni sanitarie e disservizi diffusi per tutte le patologie non riconducibili al covid-19

Aumento degli atteggiamenti estremi di devianza e violenza come conseguenza delle problematiche generate dall'emergenza sanitaria e dall'insorgere del conflitto bellico Russia-ucraina (violenza urbana, anche causata da baby gang, violenza domestica, femminicidi)

Aumento di atteggiamenti di egoismo ed individualismo. Mancanza di empatia verso chi è in difficoltà. La propria libertà viene messa in discussione e questo è percepito come una violazione.

Ad una prima sintesi di quanto emerso, in relazione a questa fase dei lavori, come si può notare le categorie ed i concetti proposti articolano, descrivono e narrano le problematiche proposte a partire dalla letteratura di riferimento, con dovizia di particolari connessi alla vita vera di ragazzi e ragazze; emergono paure, incertezze e difficoltà molto concrete, con riferimenti molto specifici in relazione al contesto sociale ed epocale. Alcuni dei concetti individuati hanno permesso di focalizzare meglio categorie-difficoltà che prima erano percepite in maniera vaga; ad esempio: l'incertezza del futuro viene associata al 'senso di abbandono' sociale ed al timore della possibile estensione del conflitto bellico; la difficoltà di affermazione lavorativa viene associata alla scarsa valorizzazione dell'individualità dei singoli, peggiore per il genere femminile, e ad una formazione universitaria troppo teorica; la perdita dei valori esistenziali viene associata ad una *perdita di umanità* ed alla incapacità di dedicare il tempo necessario a coltivare il senso delle cose, nonché alle troppe comodità che portano ad atteggiamenti passivi e rinunciatari; in merito alla pervasività dei media, oltre al rischio della omologazione, viene individuato l'utilizzo dannoso delle piattaforme senza

censure (come 'only fans') che porta spesso ad una vera e propria mercificazione del corpo; i concetti connessi all'emergenza sanitaria denunciano, oltre la perdita di libertà e di prossimità, la mancanza di opportunità professionali a causa dell'impossibilità di attivare tirocini in presenza, nonché l'aumento di difficoltà relazionali e di disturbi legati al sonno ed all'alimentazione.

Le diverse fasi della costruzione dell'analisi, ma soprattutto lo scambio nel gruppo allargato, hanno permesso, quindi, agli studenti ed alle studentesse di acquisire ulteriori conoscenze, magari prima appena sfiorate o approcciate solo come 'sentito dire', per elaborarne, così, una lettura più articolata e consapevole; il processo attivato ha consentito soprattutto di iniziare a 'dominare' quanto proposto e poter passare ad un personale e soggettivo modo di rapportarsi ed essere in relazione a tutto quanto indagato. Cosa che è stato possibile perseguire anche grazie alla discussione delle possibili strategie per sostenere ed affrontare le paure e le difficoltà emerse.

5. Strategie pedagogiche individuate per "rispondere" ai problemi riscontrati

Per prima cosa, subito dopo l'analisi e la condivisione delle problematiche, dall'a.a. 2020-21 gli studenti e le studentesse di loro iniziativa hanno voluto analizzare e proporre anche le conseguenze positive che l'evento percepito come più coartante e problematico nell'anno di riferimento ha comunque generato; l'evento è ovviamente relativo all'emergenza sanitaria ed alle limitazioni imposte per arginare la pandemia:

Conseguenze positive (della situazione sanitaria, individuate da studentesse e studenti a.a.20-21):

Si può dedicare più tempo a se stesse per riflettere su di sé e sulla propria vita, nella ricerca del proprio benessere fisico e mentale. In una condizione di normalità non ci sarebbe stato il tempo, la voglia, e la componente emotiva per riflettere sui propri comportamenti. La mancanza oggettiva di certezze da ritrovare nel mondo esterno, enfatizzate ancora di più da questo anno passato, spinge sempre di più l'individuo a ricercare le certezze nel suo mondo interno. Si può investire più tempo nella propria formazione.

Chi vive nella stessa casa ha la possibilità di dedicarsi più tempo.

L'ambiente naturale sta meglio.

Alle conseguenze positive sopra proposte sono state aggiunte le seguenti nell'anno 2021-22:

Riscoprire valori e opportunità che avevamo dimenticato o dato per scontato;

Possibile fare un bilancio della situazione presente e delle prospettive future

Le strategie pedagogiche per 'rispondere' alle problematiche individuate, così come analizzate a partire dalla letteratura possono essere riassunte come segue:

- Aiutare a capire, discernere, lasciar emergere emozioni, aspirazioni, sogni, significati, valori; per comprendere cosa si è chiamati ad essere nel mondo
- Stimolare a cercare di capire e valorizzare lo stile personale della propria affettività
- Valorizzare le differenze di genere
- Orientare nell'integrazione di sessualità, erotismo e amore nella personalità.
- Prospettare il tirocinio del Tu, nel riconoscimento dei confini personali
- Aiutare a convivere con l'innovazione valorizzando spirito critico e creatività, decondizionando
- Permettere di accogliere la dialettica tra senso e significato tra valori esistenziali e sogno personale
- Riflettere per coniugare i propri ideali con la realtà
- Insegnare a stare presso di sé, a centrarsi nell'interiorità per essere se stessi
- Per gli educatori dei giovani adulti:
 - Saper confermare e riconoscere
 - Essere autorità
 - Essere radicati nella propria età³

3 Questa sintesi è ripresa e rielaborata a partire da Naccari, 2010, p.177.

A queste strategie, sono stati aggiunti come atteggiamenti pedagogici ed auto-formativi da incentivare (nell'a.a. 2020-21, che sono stati fatti propri anche dagli studenti/esse del 2021-22) i seguenti:

- Sostenere le capacità di resilienza, di assumere prospettive differenti sulla realtà, di poter/saper essere responsabili per se stessi/e;
- Stare accanto a se stessi ed ascoltarsi, incentivare pratiche narrative autobiografiche;
- Agevolare la ricerca delle motivazioni: “chi ha un ‘perché’ nella vita è capace di vivere quasi tutti i ‘come’” (Frankl, 1996, p.91);
- Implementare la creatività personale come espressione di autenticità del sé;
- Sostenere le capacità creative nel far fronte alla crisi lavorativa attuale, sfruttando quanto è presente e utilizzabile;
- Riscoperta delle attività creative artistiche-manuali, del gioco e della fantasia;
- Incentivare le capacità di resistenza verso ciò che porta a situazioni di discriminazione sessista;
- (Durante il lock down) cercare di fare attività fisica a casa o nei pressi di essa. Se possibile, godere della natura;
- Apprendimento di tecniche di benessere individuali (Visualizzazioni, Rilassamento, Meditazione, Yoga etc.);
- Saper dare valore a ciò che ci sta mancando;
- Valorizzazione del mondo affettivo ‘vicino’ e lontano;
- Sostenere il confronto, la lettura... (nei libri ci sono molte risorse sempre disponibili...).

A questi si sono aggiunti (nell'a.a. 2021-22) i seguenti:
Relativamente al conflitto bellico:

- Riflettere su e dare valore al vivere democratico, alla possibilità di libertà, di scelta, di condivisione, di cittadinanza attiva;
- Evitare di farsi fagocitare dall'empatia dolorosa generata dalle immagini mediatiche centrate sugli orrori del conflitto;
- Concentrarsi su ciò che si può fare per sostenere concretamente le popolazioni coinvolte, esercitare la propria capacità di generatività, cura, sollecitudine, intraprendenza nel proprio contesto e territorio: promuovere sostegno di vario tipo alle popolazioni colpite agevolando o predisponendo opportunità di sostegno e accoglienza (possibile anche semplicemente condividere con i social media le iniziative volte ad ospitare i profughi, raccogliere fondi, alimenti, materiali utili etc...);
- Essere operatori di pace nei contesti in cui si vive, con i propri amici, in famiglia, all'università, spesso la violenza e la prevaricazione sono subdolamente presenti..... Infatti, siamo destinati a ripetere la storia se non affrontiamo la cultura e la struttura più ampia della violenza nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nelle nostre università, nella nostra società;
- Riflettere, quindi, su se stessi/e: interiormente ed esteriormente siamo in pace?
-

Da una sintesi essenziale di questa seconda fase, relativa alle ‘risposte’ possibili alle difficoltà analizzate, emerge (sia come strategia basilare da incentivare ma anche come competenza coinvolta nel processo) la capacità attiva di resilienza, ovvero saper individuare in ciò che pesa e rende difficile la propria autorealizzazione alcuni stimoli per essere se stessi/e e migliorare la propria umanità. Vengono inoltre valorizzate e fatte proprie tra le varie strategie di ‘risposta’: l'ascolto di sé, la riflessione esistenziale e la creatività come opportunità per essere se stessi/e (insieme a tutta una serie di pratiche virtuose come la lettura, la meditazione, le pratiche artistiche etc.), la valorizzazione degli affetti... Tutto questo sembra andare nella direzione di un ‘recupero’ autonomo e soggettivo di quanto andato ‘perso’ a causa delle problematiche individuate. Quindi, tra gli esiti certamente più significativi per gli studenti e le studentesse c'è quello di riuscire a non dare più la colpa ‘all'altro’, al ‘distante’, alla società, per farsi invece protagonisti/e della possibilità di *resistere* ed assumere una prospettiva costruttiva nella difficoltà. A questo proposito anche la paura del conflitto bellico diventa uno stimolo, innanzitutto per valorizzare le proprie condizioni di libertà e democrazia, e

per riflettere sulle proprie concrete opportunità per essere 'in pace' e diventare 'operatori di pace' nei mondi in cui si è inseriti (famiglia, amici, colleghi, etc.)...

È evidente come ognuna delle problematiche e delle strategie, analizzate e rielaborate insieme agli studenti ed alle studentesse, richiederebbe un'argomentazione dettagliata ed approfondita, ma non si dispone qui dello spazio necessario; emerge comunque chiaramente come tutto il processo educativo proposto abbia consentito l'acquisizione, se non in tutti, certamente nei più, di quella consapevolezza esistenziale relativa alla capacità di leggere per poi 'intenzionare' il mondo di cui si diceva in apertura dell'articolo. L'educazione problematizzante, così messa in campo, nella condivisione dei processi educativi tra studenti/esse, e tra questi/e e la docente, ha permesso di considerare gli educandi/e non dei 'vasi da riempire' ma dei soggetti attivi, creativi, unici, in grado di nominare il mondo e scegliere su di esso una propria prospettiva ed una reazione costruttiva.

È stato possibile, così, potenziare le competenze orientative connesse ai processi attivati, tra cui: la capacità di riflessione soggettiva e personale su di sé e sul mondo, la capacità di resilienza e quindi quella di assumere una posizione esistenziale creativa nelle situazioni che mettono in difficoltà o generano paura, la presa di coscienza di 'poter rispondere' e far fronte criticamente e personalmente a quanto genera disagio, andando così nella direzione dell'empowerment.

In definitiva si è potuto, quindi, recuperare un concetto di conoscenza e di cultura attive come capacità di azione sociale e di pace attiva, a partire dalla consapevolezza di sé e dalla capacità di assumere una soggettiva postura esistenziale, per quanto limitata essa possa apparire⁴.

Inoltre, è importante considerare a questo punto come i principali eventi epocali che hanno segnato la vita di questi/e studenti e studentesse, ovvero la pandemia da Sars covid 19 e il conflitto bellico tra Russia-Ucraina (ma non è il solo conflitto attualmente presente sulla terra), abbiano potuto far riflettere in maniera significativa sulla necessità di un modo nuovo di rapportarsi tra esseri senzienti territorio, città ed ambiente, un modo che sappia scegliere la valorizzazione della differenza (tra cui quella di genere) la prossimità e l'interdipendenza con il tutto, come possibilità di confronto e di condivisione, come capacità di empatia e risonanza, come sviluppo delle competenze relazionali nella direzione di un concetto di pace che inizia qui e ora e ci riguarda tutte/i da vicino.

Tra le piste di lavoro futuro certamente c'è da implementare ove possibile (magari in relazione a tematiche differenti da quelle argomentate qui) l'approccio laboratoriale alla lezione, che ha arricchito e sostanziato la didattica, valorizzando, tra l'altro, la soggettività, la creatività, l'autonomia di giudizio e la capacità di confronto attivo degli/le allievi/e; ma anche le stesse competenze orientative che si è riusciti a coinvolgere e potenziare andranno considerate come parte delle competenze attese, non in maniera sporadica ed 'accessoria' ma strutturale.

Nota bibliografica

- Batini F., Del Sarto G. (2005). *Narrazioni di narrazioni. Orientamento narrativo e progetto di vita*. Trento: Erickson.
- Cambi F. (2005). *L'Autobiografia come metodo formativo*. Roma-Bari: Laterza.
- Corsi M. (2016). La cultura sconfiggerà la violenza. *Pedagogia Oggi*, 1, pp. 15-26.
- Demetrio D. (1990). *Letà adulta. Teorie dell'identità e pedagogie dello sviluppo*. Roma: Carocci.
- Demetrio D. (Ed.)(1999). *L'educatore auto(bio)grafico. Il metodo delle storie di vita nelle relazioni di aiuto*. Milano: Unicopli.
- Demetrio D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: RaffaelloCortina.
- Erikson E. H. (1999). *Gioventù e crisi d'identità*. Roma: Armando (Edizione originale pubblicata 1968)
- Fiorentino S. (2012). L'orientamento nella prospettiva dell'educazione permanente. *Metis*, 1, 6.
- Formenti L. (2005). *La formazione autobiografica. Confronti tra modelli e riflessioni tra teoria e prassi*. Milano: Guerini Scientifica.
- Frankl V. (1996). *Alla ricerca di un significato della vita*. Milano: Mursia (Edizione originale pubblicata 1952).

4 "Culture is the sum of the intellectual knowledge acquired by a person through study and experience, reworking them using a deep individual re-thinking, thus converting notions from simple erudition is a constitutive element of our moral personality and spirituality, and, in short, in awareness of the self and its world" (Corsi, 2016, p. 21).

- Freire P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: EGA (Edizione originale pubblicata 2004).
- Goleman D. (2016). *Essere leader. Guidare gli altri grazie all'intelligenza emotiva*. Milano: Bur (Edizione originale pubblicata 2002)
- Knowles M.S.(1996). *La formazione degli adulti come autobiografia. Il percorso di un educatore tra esperienza e idee*. Milano: RaffaelloCortina (Edizione originale pubblicata:1989).
- Levinson D. J. (1978). *The Seasons of a man's life*. New York: Ballantine Books
- Levinson D. J. (1996). *The Seasons of a woman's life*. New York: Alfred A.Knopf
- Lo Presti F. (2009). *Educare alle scelte, L'orientamento formativo per la costruzione di identità critiche*. Roma: Carocci.
- Mancinelli R. (2002). *L'orientamento dalla A alla Z*. Milano: Vita e Pensiero.
- Messuri I. (2009). *L'orientamento pedagogico nella società globalizzata*. Milano: Franco Angeli.
- Mollo G. (2004). Esistenzialismo pedagogico. In Cambi F., Beccegato L.S. *Modelli di formazione* (pp.101-120). Torino: UTET.
- Mollo G. (2016). *Il leader etico*. Perugia: Morlacchi.
- Muzi M. (2004), La pedagogia da sapere empirico a esercizio critico. In F. Cambi, L.S. Beccegato, *Modelli di formazione* (pp. 101-120). Torino: UTET.
- Naccari A.G.A. (2006). *Persona e movimento. Per una pedagogia dell'incarnazione*. Roma: Armando.
- Naccari A.G.A. (2010). *Pedagogia dei cicli di vita in età adulta. Comprendere ed orientare le crisi e i cambiamenti nel corso dell'esistenza*. Roma: Anicia.
- Rossi P.G. (2012). Il ruolo della partecipazione nella didattica universitaria. G. Alessandrini, C. Pignalberi, *Le sfide dell'educazione oggi* (pp. 69-90). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Selmo E. (2012). Orientamento: sfida pedagogica della contemporaneità. *Metis*, 1, 6.
- Trincherò R. (2009). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.